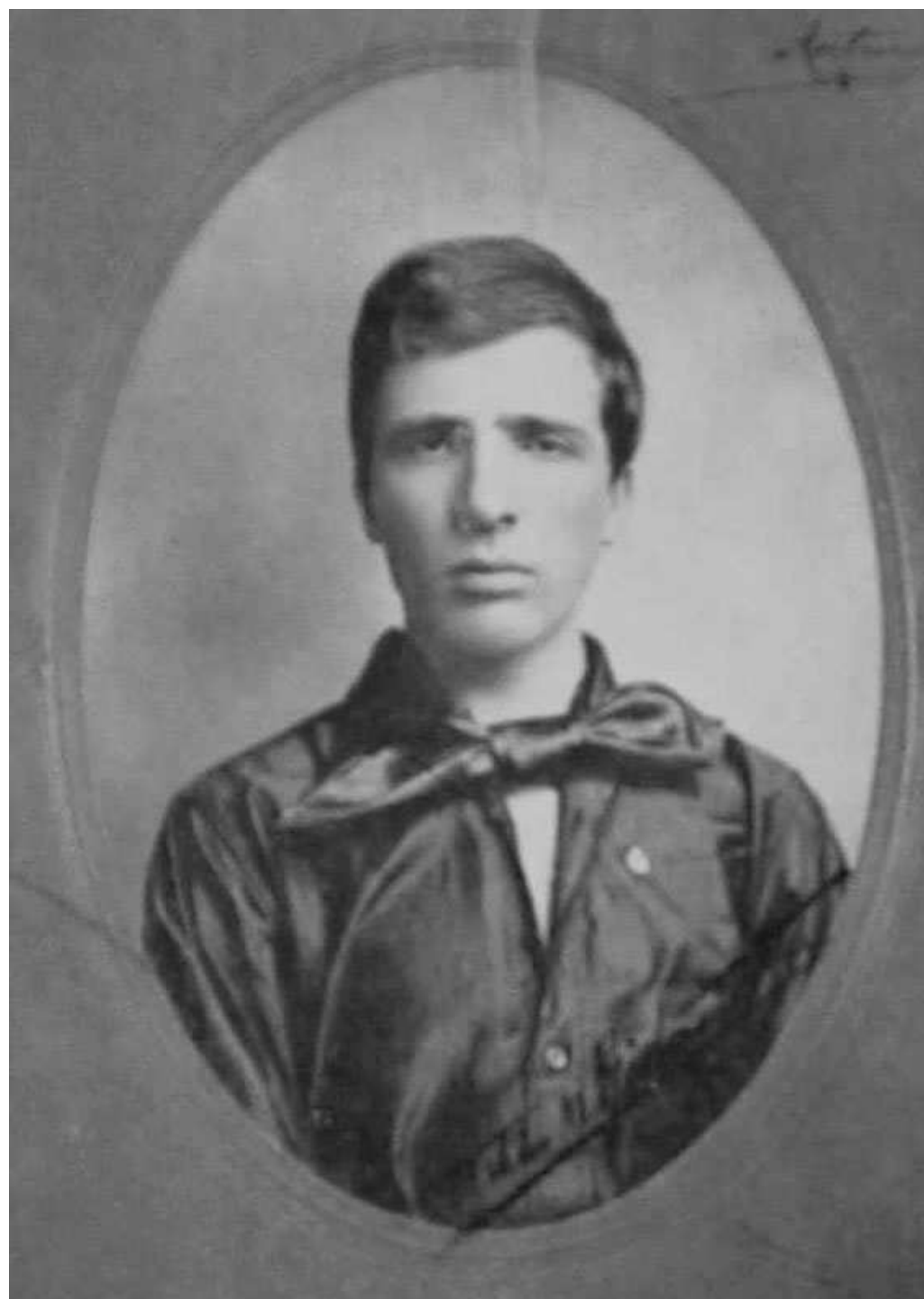




ARCHIVIO G. PINELLI **Unità**

25

Cose nostre
Elisée Reclus
natura ed educazione

Documenti rari
Il combattivo pacifismo
di Paul Goodman

Memoria storica
Addio alla generazione
della lotta antifascista

Biografie
Bjorneboe contro
il perbenismo borghese

Informazioni editoriali
Itinerari della Barcellona
rivoluzionaria

Anniversari
Louise Michel
cento anni dopo

Cose nostre 4

- Elisée Reclus, natura ed educazione
- Il Fondo Giuseppe Mascii
di Lorenzo Pezzica
- Errata Corrige

Tesi e ricerche 13

- Il pensiero anarchico americano fino alla metà del xx secolo
di Marco Perez
- Tra arte e anarchia
di David Boldrin

Documenti rari 18

Discorso al complesso militare-industriale americano
di Paul Goodman

Anniversari 24

Louise Michel, cento anni dopo
di Francesco Codello

Memoria storica 28

- Antonio Téllez Solà, l'Erodoto della resistenza antifranchista
di Stuart Christie
- Addio al partigiano tedesco
di Virgilio Galassi
- Pepita Carpena, da Mujeres Libres al Cira-Marseille con lo stesso entusiasmo
- Ricordo di un ribelle: André Bösiger

BIOGRAFIE

- Uno scrittore anarchico in permanente lotta contro il perbenismo borghese
di Hans Müller-Sewing

Informazioni editoriali 37

- Tutto sulla pedagogia libertaria
di Filippo Trasatti
- La Barcellona ribelle: guida a una città messa a tacere
di Xavier Diez

Incontri 41

Camillo Berneri, singolare plurale

Immaginazione contro il potere 44

NOTE DI RIVOLTA
Lode a Bakunin
di Günther Eich

Varie ed eventuali 45

- CURIOSITÀ
- Itinerari dell'immaginario
- EFFERATEZZE
- Un marchio di successo 2
 - Restaurazione filatelica

Cover Story 47

Un Wobblie italiano
di Martino Marazzi

Hanno collaborato a questo numero,
oltre agli autori delle varie schede informative,
Amedeo Bertolo, Furio Biagini, Pierpaolo Casarin, Rossella Di Leo,
François Innocenti, Lorenzo Pezzica, Cesare Vurchio.

In copertina: Arturo Giovannitti (vedi biografia in Cover Story),
esponente di rilievo dell'IWW, di cui ricorre quest'anno
il centenario della costituzione (Chicago, 27 giugno 1905).

Quarta di copertina: Giancarlo De Carlo (Genova 1919 - Milano 2005).

Le citazioni di De Carlo riprese in questo Bollettino sono tratte dal libro di Franco Bunčuga,
Conversazioni con Giancarlo De Carlo, architettura e libertà (Elèuthera, 2000, p. 63, pp. 67-68).

Tutto sulla pedagogia libertaria

di Filippo Trasatti

Del lavoro di ricerca ancora in gran parte da sviluppare sulla storia dell'educazione libertaria, il libro di Francesco Codello, *La buona educazione*, costituisce un'architave importante. Il lettore che volesse approfondire il tema troverebbe in italiano ben poche opere e nessuna di questa ampiezza.

In due corpose sezioni, la prima dedicata alla teoria e la seconda alle pratiche, Codello presenta in ordine cronologico un'amplissima galleria di ritratti ed esperienze fondamentali nel campo delle pratiche dell'educazione libertaria, mostrando però al tempo stesso come concezioni e realizzazioni non siano affatto separate, ma al contrario le une stimolino e sviluppino le altre.

In particolare, e direi finalmente, dedica l'attenzione che meritano a due educatrici come Louise Michel e Madeleine Frenet, spesso ingiustamente trascurate. La questione preliminare che Codello affronta nell'introduzione e che ri-



Informazioni editoriali

prende di tanto in tanto nel corso dell'opera, è innanzi tutto quella dell'identità di teorie e pratiche disseminate lungo quasi due secoli in particolare in Europa e molto diverse tra loro. È possibile trovare un comune denominatore tra tanti punti di vista differenti? E ancora, c'è una specificità moderna, illuministica ed europea della tradizione educativa libertaria? Codello dà una risposta chiara a questa domanda, sostenendo che la dimensione libertaria dell'educazione non si può confinare agli ultimi due secoli della storia europea, ma che al contrario trova la sua origine nella spinta anti-autoritaria, nella lotta contro il dominio che contraddistingue tutta la storia dell'uomo in società gerarchiche.

I due filoni fondamentali che attraversano, intrecciandosi talvolta, la storia dell'educazione libertaria sono da Codello schematizzati in questo modo: c'è una pedagogia dell'essere che punta a sviluppare le potenzialità individuali, in una linea che da Godwin, attraverso Tolstoj, arriva a Neill, la quale pone l'accento sul bambino, sul discente e sulla sua centralità nell'apprendimento; e c'è una pedagogia del dover essere, più in-

fluenzata dai movimenti socialisti ottocenteschi, che denuncia le mistificazioni del dominio e propone un uomo nuovo, all'interno di una dimensione collettiva e comunitaria.

Gli autori nella prima parte sono trattati in modo chiaro, disteso, cercando di contestualizzare l'emergere delle idee pedagogiche anche da momenti della vita concreta, dal contesto sociale e dai problemi che questi teorici si trovarono ad affrontare, cosicché le idee della pedagogia sono confinate nell'aere della teoria.

Il lavoro può anche essere considerato una storia della pedagogia che riempie le lacune, che fa emergere idee ed esperienze dai problemi che questi uomini si trovarono ad affrontare nel loro tempo. Trovano qui il loro giusto spazio esperienze educative come quella di Jasnaja Polijana di Tolstoj, l'orfanotrofio di Cempuis diretto da Robin e di quella che si può considerare uno degli esempi più interessanti di sperimentazione della pedagogia libertaria, quello de La Ruche, la straordinaria esperienza di scuola-comunità libertaria fondata da Sébastien Faure non lontano da Parigi e tenuta in vita con enormi sforzi tra il 1904 e il 1917. All'eccezionale opera di

Faure come curatore ed editore dell'incompiuta *Encyclopédie anarchiste*, Codello dedica giustamente un capitolo che fa da cerniera tra le teorie e le pratiche, mostrando come essa sia stata strumento di autoformazione per i militanti che volevano impadronirsi degli aspetti fondamentali delle teorie e dei concetti della tradizione anarchica. Nel complesso un lavoro davvero esemplare, uno strumento di lavoro stimolante per tutti coloro che sono interessati alle idee libertarie che stimola all'approfondimento e all'ulteriore ricerca in un campo che è ancora scarsamente esplorato.

Francesco Codello
La buona educazione
Franco Angeli,
Milano 2005, pp. 700

La Barcellona ribelle

Guida a una città messa a tacere

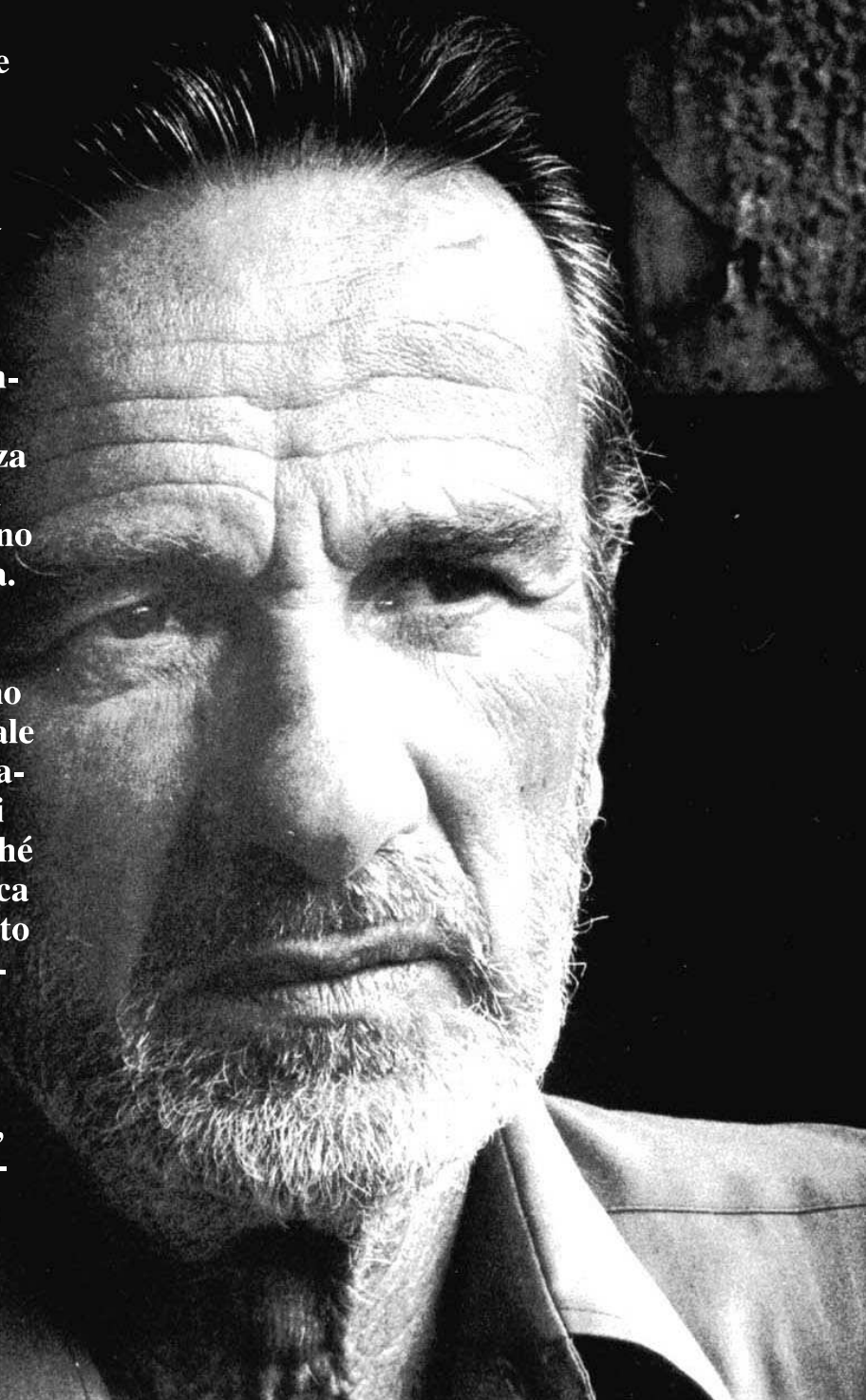
di Xavier Diez

Quando nell'ottobre del 1986, durante la proclamazione della sede prescelta per le Olimpiadi del 1992, uno dei vecchi membri del

partito fascista spagnolo, Juan Antonio Samaranch, allora presidente del Comitato olimpico internazionale, pronunciò il nome della sua città natale, si scatenò una certa euforia fra la cittadinanza di Barcellona. La città veniva da decenni di decadenza urbanistica conseguente alla sconfitta del 1939, a un iper-sfruttamento del suo territorio e allo sviluppo selvaggio che aveva segnato gli ultimi anni del franchismo. La designazione olimpica veniva percepita come un'opportunità per un necessario cambiamento. A metà degli anni Ottanta, la capitale catalana era una città sporca, maltrattata e con un'autostima assai bassa. Le Olimpiadi avrebbero potuto consentire la ricomposizione di un'identità sfilacciata da mezzo secolo di franchismo e di restaurazione borbonica.

Ma, come è accaduto con la pretesa "transizione alla democrazia", le illusioni sono ben presto svanite. Le opportunità di essere risarciti per l'eliminazione di Barcellona a favore di Berlino come sede delle Olimpiadi del 1936, o per le mancate Olimpiadi Popolari che avrebbero dovuto aver luogo in quell'ormai remoto anno, ideate per organizzare giochi olimpici paralleli e alternativi a quella

Ho già detto altre volte che non mi sembra di poter dire che sono anarchico. In verità credo che non lo possa dire nessuno, se non quelli che all'anarchismo hanno dedicato tutta la loro vita, vivendo il loro impegno in modo cristallino – senza riserve, con generosità assoluta – e magari sono morti per la loro causa. Degli altri si può dire che tendono a essere anarchici: l'anarchismo è un limite verso il quale ci si dirige con la consapevolezza che non lo si raggiungerà mai, perché si sposta mentre si cerca di avvicinarlo. In questo è la sua forza straordinaria, che lo mette al riparo dal diventare associazione, partito, mestiere o professione, routine, sicurezza, carriera, ecc.



LUGLIO 2005

Centro Studi Libertari / Archivio G. Pinelli

via Rovetta 27, 20127 Milano - corrispondenza: C.P. 17005, 20170 Milano
tel. 02 28 46 923, fax 02 28 04 03 40 - orario 14:00-18:00 dei giorni feriali
e-mail: info@centrostudilibertari.it - web: <http://www.centrostudilibertari.it>
c/c postale n. 14039200 intestato a Centro studi libertari, Milano.